

Si è spenta a 98 anni una vera e propria istituzione cittadina

L'ULTIMO SALUTO AL MITICO

«Marinun biscutat»

(gm) Novantotto anni vissuti intensamente, con fatica e amore per il prossimo, tra due guerre, tantissimi lavori e tantissimi amici. La vita di **Francesco Marinoni**, nato nel 1912 a Aleppo di Settala ma praticamente melzese da sempre, si è interrotta la scorsa settimana, a causa di una malattia che lo ha colpito all'improvviso a febbraio e che non gli ha lasciato scampo. Conosciuto da tutti con il simpatico soprannome di «Marinun biscutat», per la sua attività di venditore di dolci, Francesco ha avuto una vita decisamente intensa, iniziata agli albori del secolo scorso, con la

guerra alle porte. E proprio i due conflitti mondiali hanno scritto pagine importantissime nella sua vita. Sia quanto, praticamente ancora bambino, si trasferì in città, sia quando visse in prima persona gli orrori della guerra. Durante le celebrazioni per il 30esimo anniversario della fine del conflitto fu anche premiato con la medaglia d'oro della Resistenza, per aver evitato, insieme a **don Franco Mapelli**, il passaggio della colonna tedesca in ritirata dalla città, risparmiando Melzo da un approdo che si annunciava particolarmente drammatico.

Passata la guerra, e dopo una breve

esperienza alla Camera del Lavoro, intraprese, quasi per caso, la carriera di ambulante di biscotti e dolci. Un'attività diventata poi «fissa», con la gestione di un piccolo supermercato in via Bologna, cessata nel 1985, quando, a 73 anni, si ritirò.

I funerali si sono svolti nella chiesa del Beato Frassati, partendo dalla sala del commiato. Lascia i figli **Silvana** e **Renato**, e soprattutto un vuoto in tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato e che ora ricorderanno con commozione e con un sorriso pieno di affetto l'inimitabile «Marinun biscutat».



La sua vita nel ricordo della nipote Fiorenza Mauri

L'infanzia

La mamma Maria, alla nascita del figlio Francesco percepì di avere partorito un bambino di grandissima energia vitale, vivacissimo, che ha continuato a muoversi e ricalcitare durante tutta la gravidanza. Francesco, terzo di undici figli (di cui 2 morti nel primo anno di vita), nacque alla Cascina Osio (ora Ristorante dei Silos), sulla strada Paullese a Calepio di Settala, dove la famiglia abitò dal 1909 al 1925 e il padre lavorava come capo cavallante (una parte della retribuzione era costituita dall'assegnazione della casa e dei generi in natura per il consumo familiare: grano, granoturco, latte, lino da battere, filare, tessere). La scuola e la chiesa distavano 4

l'artigianato. A volte i cancelli della Cascina erano ancora chiusi all'arrivo della corriera. Francesco e i fratelli, per potere andare a lavorare a Milano scavalcavano il muro di cinta, con il rischio di cadute. Francesco ha imparato molto presto che nella vita bisogna rubare il mestiere. Ciò che è difficile che qualcuno ti insegni i segreti del mestiere: ognuno deve apprendere la capacità professionale osservando, ascoltando, imitando, sperimentando, esercitando, facendo.

1925: Monte Grappa e Vittorio Veneto

Il padre Luigi, combattente della Prima Guerra mondiale, appre-

ndeva per la grande fabbrica di aerei Caproni, dove, avendo frequentato un corso serale di disegno, venne assunto con il ruolo di operaio qualificato provetto. Vi rimase fino al 25 aprile 1945. Nel tempo libero si dilettava ballando valzer e mazurka, e vinceva le gare di mazurka. Frequentava preferibilmente la nota osteria della signora Dina (in via Sant'Antonio), moglie di Attilio Invernizzi (sindaco di Melzo dal 1946 al 1951), caro amico di Francesco.

Medaglia d'oro della Resistenza

Sulla pubblicazione «Giubileo sacerdotale di don Franco Mapelli 1943 - 1993» si legge che la Resistenza a Melzo sia stata organizzata dallo stesso don Franco che per questo delicato e rischioso compito ebbe un encomio dal Comandante Alleato.

Marinoni Francesco svolgeva le funzioni di Capo dei partigiani e corse dei rischi per sé e per la famiglia. Ed era interessante ascoltare i suoi racconti. Nei giorni successivi al 25 aprile 1945 la colonna tedesca da Milano giunse a Liscate e

come operaio alla Fonderia Pim Pum Pam di via Gorizia (Acerbi fu poi sindaco del Comune di Melzo dal 1965 al 1967). Francesco rimase alla Camera del Lavoro di Melzo per anni tre e mezzo. Anni difficili e di cambiamenti epocali per l'Italia. Nel 1945 venne riconosciuto il diritto di voto alle donne, che votarono per la prima volta in occasione del Referendum del 2 giugno 1946, che trasformò l'Italia da monarchia a repubblica. Fu approvata la Costituzione italiana, pubblicata il 27 dicembre 1947, si svolsero le prime elezioni politiche del dopoguerra il 18 aprile 1948 che portarono all'elezione di Luigi Einaudi a presidente della Repubblica dal 12 maggio 1948 al 10 maggio 1955. La Camera del Lavoro di Melzo dovette ridimensionarsi e riequilibrarsi. Verso la fine del 1948, per questioni che non divideva, Francesco si dimise improvvisamente.

«Marinun biscutat»

Francesco rimase con una liquidazione di lire italiane 200 e tanto amaro in bocca. Non osò andare a casa a riferire alla moglie (con 2 bimbi di 3 e 8 anni) che non aveva più un lavoro. Trascorse tre giorni e tre notti sotto il portico della famiglia paterna, rifiutando il cibo che la mamma Maria gli portava. Nel pomeriggio del terzo giorno ebbe una idea. Osservò un vecchio carretto di legno appeso a una parete del portico, in precedenza trainato da un cavallo. Lo staccò dalla parete.

Con delle corde legò il carretto a una vecchia bicicletta. Con altre corde applicò al carretto due bretelle, nelle quali infilare le braccia onde passarle sulle spalle. Pedalando la bicicletta trascinò il carretto fino ad una fabbrica di dolci di Inzagio. Chiese e ottenne della merce a credito. Incominciò a vendere dolci al mercato con il suddetto carretto. Tornava ogni volta ad Inzagio: pagava la merce precedente e ne ritirava dell'altra.

Incominciò così, verso la fine del 1948, l'avventura del «Marinun biscutat»: soprannome datogli bonariamente dalla gente che compereva biscotti al suo banco ambulante. Marinoni Francesco fu venditore ambulante di biscotti e dolci nei mercati settimanali di Melzo, Sesto San Giovanni, Villasanta e Gorgonzola, nonché in alcune Fiere e sagre locali (tra cui Santa Caterina a Gorgonzola, Fie-

ra della Palme e Festa delle Stelle di Melzo). Alzandosi molto presto al mattino, con ogni condizione climatica (freddo, neve, ghiaccio, pioggia, caldo, vento), con la bicicletta trainava il carretto, trascorrendo la mattinata al mercato a vendere biscotti, caramelle, panettoni, colombe, cioccolato, liquirizia, dolci. Al pomeriggio andava dai fornitori ad acquistare la merce per il giorno successivo. Il carretto trainato dalla bicicletta

Leale, rispettoso e gran lavoratore, dispensava consigli e suggerimenti a tutti quanti

sodo dalla vita di miseria e trasferirsi a Melzo nel 1925 con tanti figli piccoli, con conseguente miglioramento della qualità di vita). La cultura di Francesco non deriva dai libri e dai banchi di scuola; bensì dall'essere stato tanti anni in mezzo alla gente del mercato, osservando, ascoltando, informando circa la buona qualità della merce nonostante i prezzi bassi, lavorando correttamente, lealmente, con rispetto della roba, delle persone, delle regole del commercio, esprimendo chiaramente il suo pensiero ai diretti interessati. Con il suo noto carattere rassicurante e con la sua nota non disposizione a scendere a compromessi. E per ogni critica domandava se stesse facendo bene o male. E rispondeva: se sto facendo bene vado avanti così.

L'orto, che passione!

Nel tempo libero ha sempre coltivato l'orto con grande cura, con la sapienza che veniva tramandata oralmente da una generazione all'altra: semina, irrigazione, raccolta dei prodotti, raccolta e conservazione dei semi, potatura, innesti. E l'orto è diventato il suo passatempo negli ultimi anni della vita. Anni in cui ha continuato ad abitare sopra il suo ex supermercato, vivendo sereno, amorevolmente assistito dai figli Silvana e Renato. Con la sua tipica personalità teatrale non ha perso occasione per scambi culturali e per raccontare fatti della sua esperienza di vita alle persone che attraversavano il cortile per andare o tornare dal supermercato sotto casa. Dando a tutti consigli di saggezza. Si è preso cura personalmente ammirabilmente della moglie non deambulante in carrozzella dal 1993 al 1999; ha affrontato con coraggio i drammi della vita quali la morte della moglie nel 1999; la morte dell'unico nipote a 36 anni nel 2001 in un incidente stradale; un grave intervento chirurgico subito dal figlio nel 2002. Si è ammalato improvvisamente a metà febbraio 2010, ed è morto un mese dopo all'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, anticamente chiamato la Cà Granda.

Dalle osterie della zona alla grande Milano per fare il muratore, seguito dai due fratelli

se che a Melzo il cappellano dell'ospedale Santa Maria delle Stelle, don Giovanni Invernizzi (cappellano dell'ospedale dal 7 ottobre 1911 al 30 giugno 1960 e cappellano militare durante la Prima Guerra mondiale) fu tra i promotori che costituirono l'Associazione Combattenti e Reduci per la zona di Melzo. Tale associazione, tra l'altro aiutava, le famiglie di ex combattenti ad istruire la domanda di mutuo 25ennale per costruire la casa, acquistando il terreno lungo la ferrovia (sorsero così i due nuovi rioni di Melzo: Monte Grappa e Vittorio Veneto, con le vie intitolate ai luoghi e alle date della Prima Guerra mondiale). Conseguentemente la famiglia Marinoni con i numerosi figli si trasferì a Melzo, nel rione Monte Grappa, l'11 novembre 1925 (San Martino). Lì c'erano scuole per i figli più piccoli, c'era la stazione ferroviaria (dal 1846, ed era l'unica fermata fra Milano e Treviglio) per quelli che andavano a lavorare a Milano, c'era la chiesa, c'era l'ospedale; c'erano servizi importanti per migliorare la qualità della vita.

Campione di mazurka

Francesco lasciò il lavoro nell'e-

Organizzatore della Resistenza insieme a don Franco, bloccò l'ingresso in città della colonna tedesca

Dalla disoccupazione trovò lo spunto per intraprendere la carriera di ambulante di biscotti e dolci

l'industria, l'agricoltura per l'edilizia, l'industria,